

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2007 - 08 (Storia n.3 novembre)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lame di Bologna via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:



Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
cura di Miriam Ridolfi



Nonostante il verso di questa canzone, sempre tenuto a mente, anch'io ho istintivamente paura degli zingari*, che sono "sporchi, brutti e cattivi" cioè... non ben disposti nei confronti nostri. Quanto all'esser sporchi, basterebbe pensare a cosa significhi non aver "acqua corrente"...quella che in molte case e ville e alberghi spesso sprechiamo; quanto all'esser brutti..."La liberazione dai preconcetti, dai pregiudizi richiede l'attitudine a non lasciarli rimossi. E' un pregiudizio dire subito di non aver pregiudizi" spiegava con pazienza a me e agli studenti del liceo "Alfieri" di Bologna nel dicembre 2002, **Giovanni Catti, riportando a memoria i versi del canto XIII,138-142, del Paradiso di Dante,**

*"Non creda donna Berta e ser Martino
per veder un furare, altro offerere,
vederli dentro al consiglio divino;
ché quel può surgere e quel può cadere."*

e consegnandoci questa poesia scritta per **Alex e per Amanda, due bimbi di due e tre anni, morti nell'incendio (doloso?) della loro roulotte, a S. Caterina di Quarto (Bologna), il 3/4/2000:**

*"Fiorivano gli anèmoni nel vento,
sul muro rampicava il caprifoglio;
fiorivano sambuco e biancospino
s'annunciava una nuova primavera.*

*Poi il risveglio e, col risveglio il pianto,
il pianto udito appena dentro il campo:
lo prese il vento, lo distese in canto,
e il canto risuonò fino alle case,*

*Voi sognavate questa primavera
nel recinto del campo della sosta:
dentro la casa fatta per il viaggio,
dentro il rifugio pronto per la fuga.*

*alle mura, pei viali e per le strade,
per vie, per piazze fin dentro i palazzi;
e ritornò alle case senza ruote,
rifugi di famiglie sedentarie.*

*La mamma e l'acqua entravano nel
sogno,
acqua lontana, premio alla fatica:
mamma desiderata, da tenere
vicina, da odorare al mattino.*

*Alex, Amanda, continua il vostro canto
ad inquietar le case senza ruote
e non è più per voi tempo di pianto,
in cieli nuovi, sopra l'acqua e il vento.*

*in inglese gypsy deriva da Egypt, l'Egitto luogo che si credeva originario degli zingari, che invece sembrano provenire dall'India settentrionale. Gli zingari (o rom come chiamano se stessi nella loro lingua, il romanès) sembrano derivare il nome da "atsigano", in tedesco "zigeuner" in francese antico "cigan", dal nome di un'antica setta eretica dell'Asia minore.

Giovinezza senza vecchiaia e vita senza morte

Diane Tong, nell'introduzione al suo bel libro "Storie e fiabe degli zingari" (TeaDue, 1997), scrive di Katina Makri, una zingara greca, che intrattiene, sul treno Atene-Salonicco, nel settembre 1987, i suoi compagni di viaggio, tutti "gagè", cioè non zingari, raccontando loro una storia dopo l'altra. Alcune sono storie terribili – vengono da secoli di violenza contro gli zingari culminati, nella seconda guerra mondiale, nella deportazione dei nazisti, che tentarono di eliminare l'intera popolazione zingara d'Europa: si stima che più di mezzo milione di zingari furono sterminati nell'Olocausto. Nel 1986 il governo svizzero dovette pubblicamente scusarsi col popolo rom a seguito di uno scandalo che la stampa aveva scoperto: si era trattato del programma Pro Juventute, un'organizzazione benefica, finanziata dallo stato, che tra il 1926 e il 1973 aveva "letteralmente strappato" ai genitori centinaia di bambini, per "accudirli" in orfanotrofi "per il loro bene" – per non parlare dei programmi di "sterilizzazione degli zingari"- delle donne particolarmente - in molti paesi dell'Est. E pensare che, secondo un luogo comune, vecchio quanto diffuso, sono proprio gli zingari a rapire i bambini!

Tra le tante fiabe, tutte molto fantasiose e argute come quella della vecchia zingara, stanca di portare grandi pesi, che invoca la Morte, ma appena questa risponde le chiede di essere aiutata a portare il peso che aveva appoggiato a terra – "di morire si ha voglia, solo quando la morte è ben lontana!"- scelgo di raccontarvi "Giovinezza senza vecchiaia e vita senza morte" (tratta da "Fiabe romene di magia" tascabili Bompiani, 1990) che, come tutte, comincia



così. "C'era una volta e davvero c'è stato, perché se non ci fosse stato non si sarebbe raccontato ...quando la mosca metteva la firma sul muro,/ chi non ci crede sia bugiardo e spergiuro..." Dunque un re e una regina, giovani e belli desideravano avere un figlio che tuttavia non "arrivava mai". Consultarono medici e stregoni ma non trovarono rimedio alcuno, finché un vecchio saggio non predisse loro che, con un suo filtro magico, avrebbero avuto un solo figlio Fat-Frumos, bello e amato, "che tuttavia non avrebbero potuto goderselo". I due sovrani accettarono ugualmente e prima ancora di nascere questo bambino cominciò a piangere tanto che non si riusciva in alcun modo a farlo smettere nonostante tutte le promesse che i genitori gli facevano. Il padre infine gli disse che avrebbe avuto "giovinezza senza vecchiaia e vita senza morte". Il bambino si calmò, nacque e crebbe bello e spensierato fino a quindici anni, quando ricordando la promessa che il padre gli aveva fatto ma non era in grado di mantenere, decise di andarsene per cercare quel luogo immaginato fin dal suo nascere. La storia di questo viaggio, pieno di insidie e pericoli e di prove da superare, che lasciò nella disperazione i genitori, è simile a quello di tutte le favole e si può "arricchire" da parte di ognuno come si vuole. Fatto sta che, con l'aiuto di un vecchio e malato cavallo, che si rivela però alato e magico, Fat-Frumos riesce ad arrivare in questa valle meravigliosa dell'eterna giovinezza, dove trova Musica, Armonia e Amore dove può vivere finalmente in pace, ... a patto però di non andare mai nella Valle del Pianto. Ma Fat-Frumos nell'inseguire una lepre, varcò quel confine ed improvvisamente cominciò a sentire una nostalgia così forte dei suoi genitori e della sua infanzia, che volle tornare indietro... trovando ovviamente soltanto rovine e ricordi leggendari di quei suoi tempi ... e un feretro tutto rotto con cui aveva tanto giocato. Da esso si sprigionò una voce che disse "Meno male che sei venuto, perché se tardavi ancora un po', sarei stata io a morire!"
Era la sua morte che subito lo prese e lo ridusse in polvere!